

PRESENTAZIONE RISOLUZIONE RA2 MIGRATION – PUNTO 15

Rosa Pavanelli Funzione Pubblica CGIL Italia, a nome del Collegio Mediterraneo

Il collegio del Mediterraneo ha ritenuto di presentare una risoluzione sulla migrazione perché il problema dei migranti è molto forte nei nostri paesi, ma abbiamo apprezzato che la nostra preoccupazione sia stata condivisa da molti.

Ci sono un'ipocrisia e una contraddizione di fondo che hanno caratterizzato l'affermarsi della globalizzazione liberista.

E' la contraddizione di un mercato che concede alle imprese e ai capitali la libertà di circolare e di stabilirsi al di là di ogni confine, dove è economicamente più conveniente fare affari, ma innalza barriere ed ostacoli alla libera circolazione delle persone.

E' l'ipocrisia di un capitalismo che impone le proprie regole, aumentando la disuguaglianza, delle istituzioni finanziarie che, a partire dal Fondo Monetario Internazionale, vincolano gli aiuti economici allo sviluppo alle condizioni che conosciamo e il cui "effetto collaterale" continua ad essere l'aumento della povertà, dell'instabilità sociale e politica.

Violenza e conflitti affliggono milioni di uomini e donne che troppo spesso non hanno altro che la via della fuga per tentare la propria sopravvivenza.

In questi giorni stiamo discutendo della natura e dell'impatto della crisi finanziaria ed economica che, se produce disoccupazione, aumento della povertà e della disuguaglianza nei nostri ricchi e sviluppati paesi, in tutta l'Unione Europea, in tanti altri paesi accrescerà la miseria e la disperazione.

La migrazione è dunque un fenomeno che ci riguarda già oggi, ma che sempre di più segnerà la trasformazione demografica e sociale dei nostri paesi.

La prospettiva di un mondo pacificato, che allontani il rischio di conflitti, passa anche attraverso lo sviluppo di una società capace di accogliere, di offrire l'opportunità di una vita ed un lavoro dignitosi a tutte le persone, che sappia considerare la differenza come un fermento, un lievito che accresce la responsabilità e il benessere di tutti.

Le N.U., O.I.M., O.I.L., riconoscono che la dimensione del fenomeno migratorio è in crescita, che nel contempo il numero dei rifugiati e richiedenti asilo sta aumentando e noi sappiamo bene che la maggior parte di queste persone busca ai nostri confini e a quelli dell'Europa in modo particolare.

Ma, se si tratta di un processo globale, di un problema "generale" perché la FSESP, il Sindacato dei servizi pubblici, dovrebbe occuparsene?

Perchè la migrazione cambia il mercato del lavoro, influenza le rivendicazioni del sindacato, chiede a tutti noi di aumentare la nostra capacità di difendere i diritti di tutte le lavoratrici e i lavoratori, ci mette di fronte a nuove e più gravi discriminazioni da combattere: quelle di uno sfruttamento della persona che, anche in Europa, talvolta diventa una vera e propria forma di nuovo schiavismo, quelle di un aggravamento della disuguaglianza tra uomo e donna che passa spesso dalla discriminazione delle donne migranti.

Adottare questa risoluzione risponde, quindi, all'esigenza di darci uno strumento adeguato di lavoro nei prossimi 5 anni, coerente con i principi di solidarietà ed uguaglianza che sono la matrice del sindacato, patrimonio della FSESP.

Ma al tempo stesso la presenza di migranti, di rifugiati, richiede la realizzazione di politiche di accoglienza e integrazione sociale che si realizzano con lo sviluppo di servizi pubblici di qualità, capaci di adeguarsi ai bisogni che questi nuovi cittadini esprimono.

Servizi pubblici accessibili e inclusivi per i migranti sono, inoltre, un diritto che non può essere negato ai milioni di lavoratori stranieri che con le loro tasse contribuiscono al benessere di noi cittadini europei.

L'Unione Europea ha inasprito le proprie politiche migratorie, in particolare nei confronti dei migranti irregolari. Il programma regionale Euro Med per il 2008-11 non affronta i problemi reali e, oggi possiamo dire, nasconde la testa di fronte alla tragedia quotidiana che migliaia di uomini e donne sfidano solcando il Mediterraneo.

La crisi spinge alla paura, la paura trova rassicurazioni nelle soluzioni autoritarie. Avete tutti letto cosa sta accadendo nel mio paese, in Italia.

In queste settimane di uno scontro vergognoso tra il governo italiano e quello maltese hanno fatto le spese centinaia di migranti irregolari, fermati nelle acque internazionali su barconi di fortuna, e rispediti in Libia senza che nessuna autorità accertasse la loro identità, la loro qualifica di richiedente asilo (anche se è noto che oltre la metà di coloro che arrivano in Italia hanno questo requisito) Rimandati in Libia perché il governo Berlusconi ha stipulato un accordo con quello libico che costituisce una vergogna e una violazione dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale: cinque miliardi di euro perché la Libia fermi i migranti che transitano sul suo territorio verso il mediterraneo, nei centri di detenzione nel deserto, in cambio, mano libera agli investimenti per le imprese italiane.

Tutto ciò incuranti del fatto che la Libia non ha ratificato la Risoluzione ONU sui diritti dei rifugiati del 1951, né la dichiarazione fondamentale dei diritti dell'uomo.

La destra al governo ha introdotto il "reato di clandestinità" che fa di ogni migrante irregolare un criminale.

In questo quadro giuridico, l'insegnante, il funzionario scolastico che riceva l'iscrizione a scuola del figlio di uno straniero irregolare, il medico e l'infermiere che si trovassero ad assistere il bisogno di salute di un irregolare e non lo denunciassero come clandestino, sarebbero accusati di "favoreggiamento di immigrazione clandestina", criminali loro stessi.

Alle madri irregolari che partoriscono nei nostri ospedali, non è consentito denunciare all'Anagrafe la nascita del figlio e rischiano, oltre all'espulsione, che il bambino sia dato in adozione.

Per questo abbiamo sviluppato una campagna che, partita dai medici, diceva "non siamo spie, noi curiamo, non denunciando" che oggi estendiamo a tutti i lavoratori pubblici dei servizi che hanno a che fare con i migranti.

E ancora, nei prossimi giorni l'OIL dovrà giudicare l'Italia per l'infrazione dei diritti dei rifugiati e richiedenti asilo.

Fortunatamente l'Italia è un esempio negativo che resta un'eccezione, in una regione, il Mediterraneo, dove i processi migratori hanno un carattere specifico.

Ma la nostra esperienza deve essere il campanello d'allarme per tutti, tanto più dopo il risultato del voto europeo che vedrà crescere il numero dei Parlamentari, provenienti da più paesi, espressione di partiti razzisti, xenofobi, quando no addirittura fascisti, che della criminalizzazione dei migranti hanno fatto il loro cavallo di battaglia in campagna elettorale.

Le risoluzioni che il nostro Congresso sta votando (dalla R4 sulla sanità e i servizi sociali alla R2 sulla contrattazione collettiva) il tema dei migranti è presente. Ed è un tema presente anche nel calendario dei prossimi mesi a partire dalla riunione congiunta dei Comitati permanenti NEA e LRG già in programma.

Ma proprio per questo crediamo che una Risoluzione che fissi i principi di un impegno generale dell'EPSU sulla migrazione in collaborazione con PSI e con la CES, contribuirà a rafforzare la nostra azione per combattere le discriminazioni e meglio difendere i diritti dei lavoratori.

Per questo vi chiedo di approvare la Risoluzione RA2.

10 giugno 2009